GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892 — **ROMA** — GIOVEDI 18 FEBBRAIO — NUM. 41

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0,30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 14, 17 e 21 gennaio 1892:

A commendatore:

Osnaghi cav. Gaetano, direttore capo divisione al Ministero.

Brunelti de Fitsur cav. Luigi, direttore compartimentale.

Miglioranzi cav. Antonio, direttore capo divisione al Ministero.

Caccia cav. Carlo direttore compartimentale de' Telegrafi collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Brenzoni cav. Teobaldo, ispettore de' Telegrafi.

Corbella cav. Carlo, commesso postale.

A cavaliere:

Borsono Francesco, direttore prov. delle Poste.

Ravola Giuseppe, id. id.

Bozzola Carlo, ispettore de' Telegrafi.

Greborio Giuseppe, segretario al Ministero.

Bosco di Ruffino Luigi, id.

Ottone Giovanni, id.

Beltramo Pietro, id.

Privato Achille, segretario al Ministero.

Dei Corrado, id.

Burroni Domizio, id.

Sacconi Francesco, id.

Gandini Andrea, vice segretario id.

Beffa Carlo, ufficiale postale a riposo.

Di Palma Tommaso, ispettore nella direzione generale della ferrovia sicula occidentale, Palermo.

Ratti Leopoldo, ufficiale postale a riposo.

Zonno Salvatore, consigliere della Società Pugliese.

Crema Davide, possidente.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Con decreto del 17 gennaio 1892:

A cavaliere

Luciolli Lodovico, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 17 gennaio 1892:

A commendatore:

Latoni cav. Giuseppe, consigliere di Corte d'appello, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri:

Con decreti del 21 e 24 gennaio 1892:

A cavaliere:

Felter Pietro di Vestone (Brescia).

Borromeo conte Guido, già R. addetto di Legazione.

Sulla proposta del Ministro della Istruzione Pubblica:

Con decreto del 24 gennaio 1892:

Ad uffiziale:

Cattaneo cav. Cesare, professore ordinario nella R. università, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio:

Con decreto del 24 gennaio 1892:

A cavaliere:

Amadio Francesco, verificatore di 3ª classe nell'amministrazione metrica e del saggio, collocato a riposo.

Fanchiotti Anacleto, id. id. id.

Sulla proposta del Ministro del Tesoro:

Con decreti del 27 gennaio 1892:

A commendatore:

Cavallini cav. Luigi, Presidente del Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale, sede di Roma.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

Con decreto del 31 gennaio 1892:

A cavaliere:

Franchi Annibale, capitano di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

LEGGI E DECRETI

Il N. **XXXVI** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Salerno, nell'adunanza dei 12 settembre 1891, in ordine alla riforma dello statuto della Cassa di risparmio Salernitana, avente sede in Salerno;

Vedute le deliberazioni prese sullo stesso oggetto dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio predetta, nelle adunanze dei 23 novembre 1891 e 18 gennaio 1892;

Veduta la legge 15 luglio 1888 n. 5546 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il nuovo statuto della Cassa di risparmio Salernitana in Salerno, composto di centodue articoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 gennaio 1892.

UMBERTO.

Di Rudinì.

Visto, *Il Guardasigilli*: B. Chimirri

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del dì 7 febbraio 1892, per lo scioglimento del Consiglio comunale di Pizzo (Catanzaro).*

SIRE!

Da un rapporto particolareggiato del Prefetto di Catanzaro si è venuto a conoscere che l'Amministrazione comunale di Pizzo trovasi in grave disordine per la inettitudine dimostrata dai reggitori dell'azienda municipale.

Il malcontento del paese si è manifestato in varie guise e specialmente nelle ultime elezioni parziali; e certamente la rappresentanza sarebbe stata rinnovellata, se questioni elettorali, alcune delle quali non ancora risolute definitivamente, non avessero alterato il responso delle urne.

Sta in fatto che la maggioranza del Consiglio comunale di Pizzo proviene da elezioni fatte in base ad una lista di 1368 elettori, dei quali buona parte è stata riconosciuta dall'autorità giudiziaria indebitamente inscritta. Il difetto essenziale della costituzione della rappresentanza si fece risentire in tutti gli atti di quell'amministrazione, spesso illegali o irregolari nella forma, per cui l'autorità locale dovette più volte intervenire coll'invio nel comune di commissari e con altri provvedimenti coattivi.

Intanto i servizi pubblici vengono trascurati e nonostante che il comune spenda non piccole somme per la polizia stradale, per la istruzione, per altre necessità pubbliche, queste spese sono fatte male e sì che la popolazione lamenta che le scuole si trovino collocate in luoghi malsani, e che l'insegnamento sia scarso. Inoltre mentre per tanti bisogni non si sanno trovare i mezzi necessari, vengono sperperate somme non lievi in lavori inutili o in liti improvvidamente iniziate.

Dal complesso di queste gravi accuse a carico dell'Amministrazione comunale di Pizzo, devesi dedurre che ormai è inutile confidare in essa, e per non peggiorare le condizioni del comune è urgente accogliere la proposta del Prefetto, che mi onoro di sottoporre alla Maestà Vostra, formulata nell'unito schema di decreto, con cui viene sciolto il Consiglio comunale di Pizzo.

Il Ministro

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pizzo, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Dottor Alfonso Rende è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. Nicotera.

Relazione *del Ministro dell'Interno,* **a S. M. il Re,** *in udienza del dì 14 febbraio 1892, circa la proroga dei poteri del R. Commissario di S. Benedetto Ullano (Cosenza).*

SIRE,

Entro il mese corrente dovrebbesi provvedere alla ricostituzione del Consiglio comunale di S. Benedetto Ullano, sciolto con decreto della Maestà Vostra in data 12 novembre 1891.

Ma il Prefetto di Cosenza avverte che sono tuttora in corso di trattazione due importanti affari, cioè la vertenza del Comune con il Collegio Italo-Greco e la questione delle usurpazioni demaniali, pei quali è avvenuta la crisi municipale che provocò lo scioglimento del Consiglio. Egli ritiene pertanto indispensabile che il R. Commissario provveda alla soluzione di quelle due pendenze, che senza nocumento per il comune non potrebbero venir tralasciate e poscia riprese dalla nuova amministrazione.

Ritenendo giustificata dal rapporto del Prefetto la sua proposta di prorogare quanto consente la legge la durata dell'amministrazione provvisoria del Regio Commissario, mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, che in questo senso provvede.

Il Ministro

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Veduto il Nostro Decreto in data 12 novembre 1891, col quale è stato sciolto il Consiglio comunale di S. Benedetto Ullano, in provincia di Cosenza, e venne nominato Commissario straordinario del Comune il signor Buzzi Vitale Maurizio;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di S. Benedetto Ullano, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del Prefetto di Reggio Calabria, col quale è proposto lo scioglimento della Congregazione di carità di Reggio Calabria per gravi irregolarità riscontrate in quell'Amministrazione;

Veduto il voto favorevole della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Reggio Calabria è sciolta, e la temporanea gestione della medesima è affidata alla Giunta municipale.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 febbraio 1892.

UMBERTO.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto del 10 gennaio 1892:

Porcelli Giuseppe, capitano di vascello, esonerato dalla reggenza della carica di capo divisione nel Ministero della marina a datare del 16 gennaio 1892.

Annovazzi Giuseppe, capitano di vascello, nominato reggente la carica di capo divisione nel Ministero della marina a datare dal 16 gennaio 1892.

Nagar Giovanni, ingegnere capo di 1ª classe, esonerato dalla reggenza della carica di capo divisione nel Ministero della marina, a datare dal 1° febbraio 1892.

Ascoli Domenico, capitano di porto di 3ª classe, esonerato dalla reggenza della carica di capo sezione nel Ministero della marina a datare dal 1° febbraio 1892.

Alagna Giuseppe, capitano di porto di 3ª classe, nominato reggente la carica di capo sezione nel Ministero della marina a datare dal 1° febbraio 1892.

Con R. decreto del 31 gennaio 1892:

Bozzetti Domenico, capitano di vascello, nominato comandante della nave, scuola mozzi *Città di Genova* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Amari Giuseppe.

Richiardi Federico, commissario capo di 2ª classe in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio dal 16 febbraio 1892.

Bernabò Stefano, commissario capo di 2ª classe, promosso commissario capo di 1ª classe dal 16 febbraio 1892.

Tomasuolo Ferdinando, commissario di 1ª classe, promosso commissario capo di 2ª classe dal 16 febbraio 1892.

Della Valle Domenico, commissario di 1ª classe, collocato in posizione di servizio ausiliario per sua domanda in applicazione dell'art. 7 lettera *a* della legge 29 gennaio 1885, ammesso a far valere titoli a pensione ed inscritto col suo grado nella riserva navale a decorrere dal 16 febbraio 1892.

Con R. decreto del 7 febbraio 1892:

Corsi Camillo, tenente di vascello, esonerato della reggenza della carica di capo sezione nel Ministero della marina dal dì 11 febbraio 1892.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n 957007 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 250, al nome di Batacchi Isolina di Italo Fedele, minore, sotto la patria potestà, domiciliato in Bologna, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Batacchi Aurora-Massimiliana-Europa-Isolina di Italo Fedele, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per 0/0, cioè: N. 196530 e 266787 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondenti ai numeri 13590 e 83847 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 40 la prima e lire 5 l'altra al nome di *Caruso* Giulio fu Giovanni Battista, con vincolo per sua cauzione notarile, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Carosi* Giulio fu Giov. Battista ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 febbraio 1892.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Avviso.

La sessione per gli esami di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole tecniche e normali e delle lingue straniere negli istituti di istruzione classica e tecnica, sarà tenuta in questa Università per l'anno 1892, nel mese di aprile, in conformità al regolamento approvato col R. decreto 8 luglio 1888 n. 5678.

Le rispettive prove scritte indicate all'art. 5 del decreto stesso si faranno nei giorni 18, 19 e 20 aprile p. v. nell'ordine stabilito dall'art. 5 del regolamento anzidetto.

Le singole Commissioni esaminatrici determineranno poi i giorni da assegnarsi agli esami orali ed alle lezioni di prova.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Rettorato, entro il giorno 29 febbraio corrente, le loro istanze in carta legale da cent. 60, corredate dai documenti prescritti dal regolamento sopracitato, ai quali dovrà pure essere apposto il bollo di legge.

Padova, lì 5 febbraio 1892.

Il Rettore
FERRARI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 17 febbraio 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 ant.	STATO DEL MARE 8 ant.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Belluno	coperto	—	1 7	— 1 8
Domodossola	coperto	—	7 8	— 2 0
Milano	coperto	—	7 4	2 3
Verona	nebbioso	—	6 2	1 0
Venezia	piovoso	calmo	4 8	1 2
Torino	coperto	—	6 0	— 0 6
Alessandria	coperto	—	7 9	1 6
Parma	coperto	—	3 6	0 5
Modena	coperto	—	6 8	0 5
Genova	3/4 coperto	mosso	10 0	7 5
Forlì	coperto	—	5 6	1 4
Pesaro	coperto	calmo	13 4	2 4
Porto Maurizio	coperto	mosso	13 1	1 7
Firenze	piovoso	—	9 0	5 6
Urbino	coperto	—	9 3	3 2
Ancon	3/4 coperto	calmo	13 2	5 5
Livorno	coperto	mosso	13 4	7 0
Perugia	coperto	—	10 0	3 4
Camerino	coperto	—	9 1	3 9
Chieti	sereno	—	7 6	0 0
Aquila	coperto	—	9 0	2 7
Roma	q. coperto	—	13 8	6 2
Agnone	3/4 coperto	—	7 5	3 1
Foggia	1/4 coperto	—	13 0	5 0
Bari	3/4 coperto	calmo	15 5	7 5
Napoli	3/4 coperto	mosso	10 5	9 1
Potenza	3/4 coperto	—	6 1	3 4
Lecce	3/4 coperto	—	14 0	8 3
Cosenza	piovoso	—	11 2	3 0
Cagliari	1/4 coperto	calmo	14 0	4 5
Reggio Calabria	1/4 coperto	calmo	14 3	9 1
Palermo	1/4 coperto	molto agitato	17 1	9 4
Catania	sereno	calmo	14 3	6 9
Caltanissetta	nebbioso	—	9 0	4 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	14 9	8 3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 17 febbraio 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 747,3
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 55
Vento a mezzodì . . . . . . S W forte.
Cielo . . . . coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 14°,1. Minimo = 6°,2.
Pioggia in 24 ore: mm. 0.2.

Li 17 febbraio 1892.

In Europa pressione sempre irregolare e generalmente bassa, depressione sensibile intorno alla Baviera; pressione minima sulla Svezia centrale. Monaco 739, Mosca 742, San Fernando, Costatinopoli 758.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso da 7 a 4 mill. dal Nord al Sud; pioggiarelle in molte stazioni; venti freschi a forti del terzo quadrante al Centro; temperatura aumentata e mite.

Stamane: cielo poco coperto o sereno sulle isole, generalmente coperto sul continente; venti del terzo quadrante freschi nel versante tirrenico e Sud continente, deboli altrove; barometro 755 mill. al Nord, 751 a Cagliari, Brindisi, 755 estremo Sud.

Mare mosso o agitato lungo la costa ligure e tirrenica, molto agitato a Palermo.

Probabilità: venti freschi a forti del terzo quadrante; cielo nuvoloso con piogge specialmente sull'Italia superiore; temperatura sempre mite; mare agitato o molto agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 17 febbraio 1892.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2,30.

CENCELLI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori di Baucina e Negrotto.

PRESIDENTE, avverte che il presidente del Consiglio, reggente il Ministero di agricoltura, delega a rappresentarlo nella discussione del progetto sulla convenzione con l'impero germanico per la protezione dei brevetti d'invenzione, il sottosegretario di Stato del Ministero di agricoltura.

Commemorazione.

PRESIDENTE commemora il senatore Francesco Perez, morto la scorsa notte a Palermo.

Rammenta la parte che egli ebbe nei moti siciliani contro la dominazione borbonica, il decoro, l'integrità della sua vita; la sua fama di scrittore, di letterato, di filosofo insigne.

Parla dell'ufficio di commissario da lui disimpegnato nel 1849 presso il governo sardo, del suo esilio, dell'opera sua benemerita come deputato, come ministro, come senatore.

Dice avere egli onorato sè, il Senato, l'Italia. (Vive approvazioni generali).

NICOTERA, ministro dell'interno, a nome del Governo, con tutto il cuore, si associa alla commemorazione fatta dal presidente.

Discussione del progetto di legge: « Convenzione con l'impero germanico per la reciproca protezione dei brevetti d'invenzione,

dei disegni e modelli industriali e dei marchi di fabbrica » (*N. 137*).

CENCELLI, segretario, legge l'articolo unico del progetto di legge.

FINALI, relatore, constata l'importanza della convenzione per le nostre industrie. Enuncia lo stato dei rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e l'Italia e la Germania nella materia di cui si tratta. Dimostra l'urgenza dell'approvazione del progetto. Pone in luce la liberalità di alcune stipulazioni contenute nella nuova convenzione, in confronto dell'art. 5 di 1 trattato del 1883.

Osserva che, sebbene l'ultimo articolo della Convenzione ne lasci indeterminata la durata, tuttavia questa indeterminatezza non è nociva.

Raffronta le leggi italiane e germaniche sui brevetti d'invenzione, i disegni e i modelli industriali e i marchi di fabbrica.

Prega il rappresentante del Governo di dichiarare se non creda opportuno studiare riforme alle leggi sulle privative del 1859 e del 1868 per modificarne le formalità e alcune parti sostanziali.

Loda l'opera del Governo che stipulò la Convenzione e la volle approvata dal Parlamento, benchè non apporti oneri alle finanze.

ARCOLEO, sotto-segretario di Stato al Ministero d'agricoltura e commercio, osserva che la presentazione di questa Convenzione al Parlamento non solo è un omaggio reso alle prerogative parlamentari, ma è anche un mezzo col quale si hanno utili consigli per riformare la legislazione interna.

Tali sono per certo quelli formulati dal relatore.

Dimostra quanto sono vantaggiose per gli inventori e gl'industriali dei due paesi le norme sanzionate dalla convenzione che li salva da molti pericoli, li esonera da molte formalità.

Conviene che la nostra legge del 1859 sulle privative è troppo larga, mentre la legge del 1881 sui marchi di fabbrica è troppo limitata.

Il Governo si preoccupa di queste imperfezioni e formulerà appositi disegni di legge.

FINALI, relatore, ringrazia l'onorevole preopinante.

Fa osservare che nel 1° primo comma dell'art. della convenzione, le parole: « modelli industriali non attuali » devono correggersi dicendo « modelli industriali non attuati. »

PRESIDENTE, rinvia l'articolo unico del progetto allo scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge : « *Alienazione del bosco inalienabile di Montello nella provincia di Treviso* » (N. 136).

CENCELLI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

I singoli articoli dei quali consta il progetto di legge sono approvati senza discussione.

MANFRIN, relatore, fa notare al Governo che una parte del bosco ha un grande interesse archeologico.

Desidera che nelle concessioni tale interesse sia salvaguardato.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, assicura che nel regolamento si provvederà giusta il desiderio dell'on: Manfrin.

Pone in luce il carattere speciale di questo disegno di legge che è un tentativo di colonizzazione interna che darà frutti utilissimi così sociali come morali, e ciò sia pel modo di concessione sia per l'organizzazione data alla prestanza.

Avverte che questo progetto è attuato senza sacrifizio dell'erario e dei contribuenti : altrettanto si farà pei progetti di colonizzazione della Sardegna e dell'Agro Romano che il Governo ha preparati. (Benissimo, vive approvazioni).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge testè approvati.

CORSI, segretario, fa l'appello.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge : « *Intorno agli alienati ed ai manicomi* » (*N. 112*).

PRESIDENTE rammenta come ieri la discussione si arrestò all'articolo 27.

Gli articoli 27 e 28 sono approvati senza osservazioni.

Art. 29.

Il ministro dell'interno invigila al regolare andamento dei manicomi pubblici e privati e del servizio degli alienati per mezzo dei prefetti; dei medici provinciali ed anche, se lo crederà opportuno, di speciali medici ispettori.

La vigilanza sarà esercitata sui manicomi pubblici e privati e su tutti gli altri stabilimenti che riceveranno alienati, non che sugli alienati, tenuti presso le famiglie.

Nel caso d'ispezioni straordinarie la spesa va ripartita per metà a carico dello Stato, e per l'altra dello stabilimento ispezionato.

Gli statuti organici devono essere approvati con decreto regio.

TODARO F. sostiene la necessità che i medici provinciali, se devono saper invigilare l'andamento dei manicomi, debbono anche essere competenti in psichiatria e che questa loro competenza deve essere rigorosamente constatata.

BIZZOZERO è in massina dello stesso avviso del preopinante.

NICOTERA, ministro dell'interno, promette al senatore Todaro che studierà la questione da lui sollevata e, ove d'uopo, la risolverà col regolamento.

TODARO F. ringrazia e aggiunge nuovi argomenti a sostegno della sua opinione.

Gli articoli 30 e 31 sono approvati.

Art. 32.

Entro un anno dalla promulgazione della presente legge, le Amministrazioni dei manicomi si pubblici che privati, dovranno presentare al ministro dell'interno lo statuto organico conformato alla legge stessa.

Tali statuti saranno approvati con decreto Reale. Negli statuti pei manicomi pubblici si dovrà provvedere anche alla costituzione di comitati, o alla conferma di quelli esistenti, pel patronato degli alienati poveri licenziati dal manicomio.

Approvati gli statuti, le Amministrazioni suddette formuleranno entro sei mesi i rispettivi regolamenti interni da approvarsi dal prefetto, udita la Commissione provinciale di vigilanza.

GADDA vorrebbe che gli statuti dei manicomi provinciali fossero approvati dal Consiglio provinciale.

Ciò dovrebbe dichiararsi nella legge.

NICOTERA, ministro dell'interno, osserva che lo statuto dei manicomi provinciali è fatto dalla provincia ; e quindi superflua una dichiarazione nell'art. 32.

GADDA insiste nelle sue osservazioni.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, dimostra che l'aggiunta proposta, secondo lui, è inutile, e anzi può nuocere.

Ciò tanto più dopo le decisioni prese ieri circa le proposte del senatore Baccelli.

BACCELLI rettifica le parole attribuitegli dal relatore.

MAJORANA-CALATABIANO, relatore, spiega l'interpretazione da lui data alle parole dell'on. Baccelli.

GADDA, è lieto delle dichiarazioni del ministro e dell'Ufficio centrale, conformi al suo desiderio.

Si approvano gli articoli 32 a 37.

Gli articoli 38 a 46 riguardano i manicomi giudiziari.

Art. 38.

Saranno rinchiusi nei manicomi giudiziari :

a) i delinquenti colpiti da alienazione mentale dopo la condanna, e ciò dopo un periodo d'osservazione, in comparti speciali carcerari ;

b) i giudicabili che l'autorità giudiziaria crede necessario inviare ai manicomi giudiziari in osservazione per alienazione mentale o a scopo di perizia ;

c) gli imputati prosciolti a norma dell'articolo 46 del Codice penale e delle disposizioni analoghe del Codice penale militare quando vi sieno inviati dalla autorità di pubblica sicurezza o dal presidente del tribunale civile nei casi contemplati dagli articoli 13 e 14 del regio decreto 1° dicembre 1890.

Per gli individui di cui al comma *b* e *c* dovranno essere istituite separate sezioni.

VITELLESCHI sull'art. 38 premette che l'articolo parla dei manicomi giudiziari come se essi esistessero regolati per ogni riguardo, mentre ne esiste uno solo.

Gli pare che l'art. 38 sia sintomo di una benevolenza pericolosa verso i delinquenti che si fa strada in Italia.

Apprezza altamente gli studi ai quali s'ispira l'istituto dei manicomi giudiziari, ma teme le applicazioni colle quali si crea una categoria di gente che sta fra il pazzo e il sano, il delinquente e l'uomo onesto.

E notisi che il manicomio giudiziario sarà destinato solo ai grandi delinquenti.

La scienza in proposito è ancora nello stato di ipotesi.

Teme che i grandi delinquenti saranno non di rado salvati col pretesto della pazzia cui ricorrerà l'abilità dell'avvocato secondata da perizie di psichiatri troppo propensi, per la natura dei loro studi, a trovare sempre *il caso*.

Il delinquente rinchiuso nel manicomio giudiziario sarà trattato con riguardi e con mitezze, e facilmente uscirà e diverrà anche elettore. (Ilarità).

L'articolo 38 parte da due errori: considera come accertato dalla scienza ciò che per essa è ancora dubbio; dà una importanza eccessiva alla questione della imputabilità nei giudizi penali.

Il criterio essenziale invece è quello che muove dal concetto della difesa sociale.

Intanto è lieto che il ministro abbia tolto dall'art. 38 la lettera *d* che costituiva il caso più pericoloso.

Quanto agli imputati prosciolti a norma dell'art. 46 codice penale, si chiede come mai chi è prosciolto ed è pazzo non sia mandato in un manicomio comune.

Altrettanto è a dirsi pei delinquenti colpiti da alienazione mentale dopo la condanna.

Pei giudicabili in osservazione può bastare un comparto nei manicomi comuni.

Conclude col dire, che se si vuole fare un ardito tentativo, occorre avere tutti i mezzi necessari.

Se non si hanno si spenderà molto invano.

Meglio, se si hanno somme disponibili, occuparsi delle prigioni, e della delinquenza dei minorenni.

Prega che il titolo X della legge ne sia stralciato tanto più che non ha nulla a che fare coi manicomi.

GADDA, osserva che l'istituzione dei manicomi giudiziari non vi è, mentre noi la vogliamo già regolare.

Si chiede quale spesa importerà l'impianto dei manicomi giudiziari.

Spera che il Governo dichiarerà che non vuole impegnare il paese nella spesa occorrente.

Reputa che per i giudicabili che possono essere alienati provveda già il riparto apposito nei manicomi comuni.

Circa i giudicati che divengono alienati, reputa sufficienti i provvedimenti comuni.

Adunque scopo del titolo X della legge sia quello di regolare i pazzi giudicati o giudicabili, non di costruire dei manicomi giudiziari, i quali, oltre gli altri inconvenienti, molto difficilmente potranno organizzarsi bene.

RIGHI approfittando della presenza del ministro guardasigilli, dichiara come, per tutto ciò che riguarda l'istituzione dei manicomi criminali l'attuale disegno di legge debba considerarsi come un embrione, come una semplice affermazione dei principi piuttostochè come un vero progetto che risponda alle pratiche conseguenze di cui l'istituto è suscettibile.

Ricorda inoltre come coll'istituto dei manicomi criminali diventi urgente lo studio della questione relativa alle perizie, se, cioè, queste debbano essere impersonali, non riconoscendo i periti il loro mandato che solo dalla legge, nell'esclusivo interesse collettivo della società, della giustizia e del vero; oppure se debba continuarsi questo triste spettacolo delle due perizie così dette di accusa e di difesa, necessariamente destinate a combattersi, e ad offrire non già la risultanza di parere, di giudizio che possa dare la scienza in appoggio agli elementi di fatto, ma presentare soltanto tutti quegli argomenti che valgono a contraddire l'una coll'altra le ipotesi che ciascuna delle perizie propugna.

In ogni modo dichiara che egli è troppo soddisfatto che, coll'adozione del presente disegno di legge, venga affermato il principio di questo speciale istituto dei manicomi criminali, per creare con qualsiasi proposta difficoltà al suo accoglimento.

Espone alcune considerazioni dirette a tranquillare il Senato sui dubbi che vennero esposti dai senatori Vitelleschi e Gadda nei loro discorsi.

Fa voti perchè coll'approvazione del Senato, ottenga questo importante disegno di legge l'esaurimento dello stadio primo della sua elaborazione parlamentare.

VITELLESCHI si associa alla proposta del senatore Gadda.

Osserva che le considerazioni del senatore Righi non gli paiono efficaci.

Se la scienza deve rendere scusabile un grande delinquente, preferisce l'ignoranza del medio evo.

Crede per lo meno prematura la istituzione dei manicomi giudiziari.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni sui seguenti progetti di legge:

Convenzione con l'Impero germanico per la reciproca protezione dei brevetti d'invenzione, dei disegni e modelli industriali e dei marchi di fabbrica.

Votanti	107
Voti favorevoli	101
Voti contrari	5
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Alienazione del bosco demaniale inalienabile di Montello nella provincia di Treviso

Votanti	107
Voti favorevoli	97
Voti contrari	9
Astenuti	1

(Il Senato approva).

La seduta è sciolta (ore 6).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 17 febbraio 1892.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,10.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Discussione di otto disegni di legge per eccedenze di impegni sul bilancio del Ministero della guerra.

PRESIDENTE apre la discussione sopra otto disegni di legge per eccedenze d'impegni sul bilancio del Ministero della guerra.

SANI GIACOMO lamenta che il nuovo metodo adottato per la discussione delle maggiori spese non corrisponda allo scopo che la Camera si era prefisso, quello cioè, di eccitare la discussione sopra ogni spesa che ecceda la previsione.

Del resto, se si ponesse maggior diligenza nella compilazione e nell'esame della legge di assestamento, si escluderebbe la necessità delle maggiori spese.

Occupandosi specialmente dell'eccedenza di spesa di lire 3,391,215.58 verificatasi sul capitolo: « Pane e viveri alle truppe » raccomanda all'Amministrazione di porre la massima oculatezza, sia nella scelta del momento più opportuno, sia sulla specie del contratto da preferire, sia sulla misura del prezzo, quando fa contratti relativi a generi di prima necessità.

PELLOUX, ministro della guerra, riconosce la savlezza delle osservazioni dell'onor. Sani e lo assicura che l'Amministrazione fa quanto può e quanto le concedono di fare le prescrizioni della legge di contabilità.

CARMINE, relatore, dimostra l'utilità e l'importanza politica astratta del sistema introdotto, per l'approvazione delle maggiori spese, dietro proposta della Commissione del bilancio.

Che se poi la Camera non fa uso della sua facoltà di sindacato, non può darsene colpa al sistema; che costituisce un freno efficace all'Amministrazione.

Quanto all'appunto mosso indirettamente dall'onor. Sani alla Commissione del bilancio, osserva che questa, per quanto diligente, non può assegnare ad un ministro più di quello che egli ritenga necessario per un dato servizio.

Si unisce poi all'onorevole Sani nel raccomandare al ministro di provvedere col bilancio d'assestamento in guisa da evitare la presentazione di disegni di legge per eccedenza d'impegni.

SANI GIACOMO, dopo aver insistito nel ritenere inefficace il metodo introdotto per l'esame delle maggiori spese, ringrazia il ministro.

PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione a scrutinio segreto sugli otto disegni di legge.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Accinni — Afan de Rivera — Alli-Maccarani — Antonelli.

Baccelli — Balestrieri — Baratieri — Barzilai — Basetti — Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Billia Paolo — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Brin — Broccoli — Bufardeci.

Caldesi — Calpini — Cambray-Digny — Canzio — Capilongo — Capoduro — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Castoldi — Cavalieri — Cavalletto — Cavallini — Cerruti — Chiala — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Clementini — Colajanni — Colombo — Comin — Conti — Costa Alessandro — Cremonesi.

D'Adda — Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva — De Bernardis — Del Balzo — Della Valle — De Martino — De Pazzi — De Puppi — De Renzi — Di Balme — Di Collabiano — Diligenti — Di Marzo — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio — Donati.

Ellena

Fabrizi — Fagiuoli — Falconi — Ferrari Luigi — Ferraris-Maggiorino — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Flaùti — Fornari — Franceschini — Franzi — Frascara — Frola.

Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gamba — Garelli — Gasco — Giampietro — Giolitti — Giovagnoli — Guelpa — Guglielmini.

Imbriani-Poerio — Indelli.

Lacava — Lanzara — Lazzaro — Levi — Lochis — Luciani — Luzzatti Ippolito.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Gio. Batt. — Marzin — Maurigi — Maurogordato — Maury — Mel — Mestica — Mezzacapo — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miniscalchi — Minolfi — Montagna — Monticelli — Morelli — Mussi.

Nasi Carlo — Niccolini.

Omodei.

Palberti — Pandolfi — Panizza Giacomo — Paolucci — Papa — Papadopoli — Passerini — Patamia — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Piccolo-Cupani — Pompilj — Ponti — Pugliese — Pullè.

Rampoldi — Rava — Ricci — Rinaldi Antonio — Rizzo — Rolandi — Romanin-Jacur — Rossi Gerolamo — Roux.

Sacchetti — Salandra — Sampieri — Sani Giacomo — Sardi — Serra — Simonelli — Sineo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sporoni — Stanga — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tassi — Tegas — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca — Torrigiani — Treves — Turbiglio.

Vaccaj — Vacchelli — Valli Eugenio — Vetroni — Visocchi.

Zanolini — Zappi — Zeppa — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Ambrosoli — Amore — Andolfato.

Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio.

Cagnola — Calvanese — Campi — Carnazza-Amari — Cavalli — Chiapusso — Chiaradia — Cocozza — Corvetto.

De Dominicis — De Riseis Luigi.

Ercole.

Faina — Favale — Fede — Fili-Astolfone — Fortunato — Franchetti.

Gallavresi — Ginori.

Maffi — Maluta — Mariotti Ruggero — Monti

Penserini — Poggi — Polvere — Puccini.

Ridolfi — Rocco — Ronchetti — Rubini.

Sanguinetti Adolfo — Sella — Siacci — Silvestri.

Tacconi — Testasecca — Tommasi-Crudeli.

Vendramini — Villa — Vollaro-De Lieto Roberto.

Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati.

Agnini.

Berti Ludovico — Billi Pasquale.

Capilupi — Cavallotti — Cipelli — Cittadella — Coffari — Corradini — Curati.

Danieli — Delvecchio — De Simone — Di San Donato.

Faldella — Ferracciù — Ferrari-Corbelli.

Gagliardo — Galimberti — Gentili — Giovanelli — Grassi Paolo — Grippo — Guglielmi.

Jannuzzi.

La Porta — Lorenzini — Lovito — Lugli — Luzzatti Luigi.

Marinuzzi — Marselli — Mazzoni — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Mordini.

Narducci.

Panattoni — Petronio Francesco — Piccaroli — Pinchia — Prampolini.

Quartieri.

Romano — Rosano — Rossi Rodolfo — Ruggieri.

Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Sola.

Tenani — Trompeo.

Per ufficio pubblico:

Stelluti Scala.

PRESIDENTE. Si lascieranno aperte le urne.

Interrogazione del deputato Antonelli.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, rispondendo all'interrogazione del deputato Antonelli « sulla notizia della rottura dei rapporti tra l'Imperatore Menelik di Etiopia e Ras Mangascià e di una prossima guerra nel Tigrè » dichiara che venti giorni or sono ricevette un telegramma dal governatore della Colonia Eritrea nel quale si accennava alle voci riferite nell'interrogazione dell'onorevole Antonelli, ma che quelle voci non ebbero poi conferma, onde le ritiene infondate.

E le ritiene infondate anche per notizie ad esse contrarie raccolte ad altre fonti.

ANTONELLI, dopo aver letto un telegramma pervenutogli da Massaua il 13 febbraio, (e che egli ritiene veridico perchè altrimenti non si sarebbe lasciato trasmettere) dal quale risulta che Menelik ha ricusato di ricevere i rappresentanti di Ras Mangascià e che tra i due era sorto un dissidio, esamina le conseguenze del dissidio.

PRESIDENTE fa osservare che trattasi di una semplice interrogazione.

ANTONELLI. O i due, segue l'oratore, si accorderanno, e allora saranno rovesciati gli accordi presi col generale Gandolfi, o non si accorderanno e l'Italia dovrà sostenere con le armi Ras Mangascià.

Si riserva di esporre le sue idee sul completo cambiamento di politica africana quando svolgerà l'interpellanza che ha presentato sullo argomento.

DI RUDINI', ministro degli esteri, dichiara che non ha mutato l'indirizzo della politica africana.

Quanto alle induzioni fatte dall'onorevole Antonelli dall'assenso

dato al passaggio da Massauà al telegramma del 13 febbraio, dichiara che nessun telegramma viene trattenuto da lui (ilarità e segni di diniego a sinistra) a Massauà...

Voci: Quelli del Ministero dell'interno?

DI RUDINÌ, ministro degli affari esteri, .. ed è sicuro che il ministro dell'interno potrà fare le stesse dichiarazioni per quanto concerne i telegrammi interni.

ANTONELLI riferisce che non venne dato corso ad un telegramma speditogli da Massaua poco tempo addietro.

Seguito della discussione sulla mozione dell'onorevole Bonghi.

FERRI dice che l'onorevole Martini, avendolo ieri citato, lo ha indotto a prendere la parola sul tema omai increscioso dei disordini universitarii.

Non farà un discorso ma spiegherà le ragioni per le quali voterà contro la mozione dell'onorevole Bonghi.

È d'accordo con diversi oratori nella diagnosi del male, però non può accogliere il rimedio proposto.

E prima di tutto deve protestare contro un parere, che è sparso nella Camera, che le nostre Università siano in decadenza. Come studente di ieri e professore di oggi deve protestare contro quest'accusa e fa notare come la nostra esportazione scientifica sia in aumento.

Divide il concetto che una riforma *ab imis fundamentis* sia difficile; però crede che una serie di riforme organiche sia possibile.

Crede che nelle nostre Università non manchi la libertà, ma la responsabilità.

Manca la responsabilità nei professori che, una volta diventati ordinari, nulla più hanno da temere e sperare; sono irresponsabili gli studenti che, una volta inscritti, sanno che col tempo otterranno sicuramente la laurea.

Il rigore non potrebbe che togliere momentaneamente il disordine ma non le toglierebbe le cause.

Non si può dire che sia scaduto il principio di autorità, esso si è trasformato: all'autorità materiale si va sostituendo l'autorità morale.

Rammenta che tre anni addietro, mentre era libero docente in Roma fu dagli studenti incaricato di presentare un ordine del giorno al ministro, e che non volle presentarlo perchè sconveniente, e gli studenti si persuasero della ragionevolezza dell'obbiezione e lo cambiarono. Ciò prova che l'autorità morale riesce sempre ad imporsi.

Adunque non voterà nessuna mozione inspirata solamente a rigori contro gli studenti, e termina esortando la Camera a non dar troppa importanza agli attuali disordini universitari.

MARTINI FERDINANDO dichiara che non ha mai detto che l'Università italiana sia in decadenza.

Dà poi alcune dilucidazioni su quanto ha detto ieri e dice che chiede il ristabilimento dell'ordine, ma non ha mai inteso assumere la parte di persecutore della gioventù. (Approvazioni)

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, dice che la questione si è allargata e che non solo dei disordini universitari si è parlato, ma anche di tutte le riforme possibili dell'insegnamento superiore.

Espone tutti i pareri e tutti i progetti di riforma dei diversi oratori e fa osservare all'onorevole Ferri che nessuno ha detto che le Università siano in decadenza scientifica, ma che lo stesso onorevole Ferri ha ammesso che chiunque entra come studente finisce sempre col laurearsi, il che non torna a lode delle nostre Università.

Riconosce che la questione disciplinare si connette con tutta l'organizzazione universitaria, però non si può negare che questi tumulti, che si ripetono ogni anno, siano una cosa vergognosa. (Approvazioni).

Negli altri paesi vi sono e non vi sono esami di Stato, ma in nessuno vi sono i tumulti periodici, che avvengono nelle nostre Università; il che vuol dire che indipendentemente dalla organizzazione didattica, vi sono cause costanti di disordini.

Molti oratori hanno suggerito rimedi legislativi, ma intanto l'anarchia aumenta ed il Ministero non può lasciarla prorompere senza freni. (Approvazioni).

Ha l'obbligo di provvedere subito, con le leggi ed i regolamenti attuali.

E non dica l'onorevole Ferri, che si tratti di cosa di poco momento. E' cosa gravissima per la cultura e soprattutto per l'educazione del nostro paese. (Approvazioni).

Deplora che a cominciare dall'istruzione secondaria siasi introdotta molta rilasciatezza, e che parecchi professori di scuole secondarie diano esempio di poca correttezza e moralità.

Voci. Mandateli via.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica. Pur troppo dal lato intellettuale ci è progresso, ma non ci è lo stesso progresso dal lato morale.

Ed ora verrà all'argomento della mozione. Vissuto tanto tempo fra i giovani, è stato sempre il loro amico e può dire loro dure verità.

I tumulti attuali non hanno alcuna scusa. Vi fu a Napoli, è vero, un professore che commise un atto che non si può giustificare, ma il ministro tradusse questo professore davanti i suoi giudici naturali, di più non poteva fare; ebbene si continuò il tumulto per quattro giorni e risulta che furono dieci o dodici studenti, che s'imposero finchè fu chiusa l'Università.

Omai è entrata la convinzione che col tumulto e la solidarietà si può tutto osare.

Disse ieri l'onorevole Colajanni che i professori migliori non sono stati mai fischiati; si disinganni l'onorevole Colajanni: i migliori professori furono spesso fischiati, e non sono mai stati fischiati dei professori mediocri, che hanno plagiato gli studenti. (Vivissime approvazioni — Applausi).

I tumulti di Roma sono stati anche meno giustificati; si è fatto baccano dopo che gli studenti si erano dichiarati sodisfatti di alcune concessioni loro accordate. Si è fatto tumulto in tutte le classi per voluttà di tumultuare.

Si è messo tardi sulla via delle punizioni, perchè diversi consigli accademici aveano detto che, una volta entrati in questa via, i tumultuanti si sarebbero momentaneamente inaspriti, e così fu. Ora ha bruciato le navi, ed è deciso di andare in fondo. Se nuovi tumulti avverranno, i Consigli accademici coscienziosamente faranno il loro dovere col punire gli autori, ed il Ministero saprà sostenerli. (Vive approvazioni — Applausi).

Per il decoro della patria, per non essere vinti dalle altre nazioni nei progressi scientifici, è necessario che l'ordine sia ristabilito e lo sarà! (Vive approvazioni).

MARIOTTI F. rinunzia a parlare e si riserva di dichiarare il suo voto.

LAZZARO, regolerà il suo voto secondo la mozione, che sarà presentata.

GALLO. Dopo il discorso dell'onor. ministro gli pare mutato l'indirizzo della discussione.

La mozione dell'onorevole Bonghi, che necessitava di un dibattito assolutamente sereno, è stata messa inopportunamente in discussione, ora che l'ambiente è saturo di giusto sdegno pei disordini universitari.

Guardiamo dunque con calma la questione.

Questa, come fu posta dall'onor. ministro, non è più di vedere in che modo possa provvedersi perchè i disordini non abbiano a verificarsi, ma di dare un *bill* d'indennità al ministro per quanto fece in ordine alla repressione dei disordini stessi.

Egli non potrà quindi votare contro il Governo; ma vorrebbe che il ministro dichiarasse ancora in qual modo si provvederà al malessere organico della nostra vita universitaria.

Certo, egli non concepisce e non voterà una legge meramente disciplinare, che sarebbe una legge eccezionale per gli studenti. (Interruzioni — Commenti in vario senso).

È una esagerazione che la legge Casati fu violata: i regolamenti successivi non fecero se nonchè applicarne i principii.

I regolamenti attuali guarentiscono, del resto, alle autorità universitarie una sufficiente facoltà coercitiva.

Infatti il ministro nel suo odierno discorso non accennò punto a

provvedimenti speciali di siffatto genere. Quali sarebbero del resto questi nuovi e maggiori poteri disciplinari?

Perchè occorre fare una legge? Per poter autorizzare l'intervento della forza pubblica?

Ma questa ora può intervenire dietro richiesta del rettore; se poi si vuol fare una legge per far intervenire nella Università la forza pubblica senza richiesta del rettore, l'oratore vi sarà contrario.

L'unico modo di risolvere la questione è quello di affrontarla; bisogna perciò risolvere tutta la questione universitaria, e questa discussione non si può chiudere senza la promessa di questa legge.

L'Università italiana è in decadenza, e nessuno l'ha potuto negare, neppure l'on. Ferri, che ha parlato d'insegnanti che ruminano le loro tesi. Si dice che vi sono progressi scientifici, e sarà vero, ma vi è decadenza didattica.

Perciò voterà qualunque mozione, che dia forza al Governo, ma non ne voterà alcuna che significhi violenza, perchè la violenza è la maschera della debolezza.

Non ci è nulla da dire al ministro tranne che presenti un disegno di legge, che riordini tutte le Università e non si limiti a proporre solo dei provvedimenti disciplinari. (Benissimo!).

DE RENZI, dice che risulta dal discorso del ministro che col regolamento attuale si può garantire l'ordine nelle Università e che egli saprà applicare quegli articoli, che valgono a tutelare l'ordine. Dopo ciò non resta che pigliare atto delle dichiarazioni del ministro e passare all'ordine del giorno.

BACCELLI, ha detto ieri che è obbligo del ministro di mantenere l'ordine, perciò dopo le dichiarazioni del ministro, non resta che passare all'ordine del giorno. Desidera anche che il ministro presenti un disegno di legge per riordinare l'insegnamento superiore sotto il punto di vista della libertà dell'insegnamento. Presenterà in proposito un ordine del giorno.

PRESIDENTE legge i seguenti ordini del giorno presentati sulla mozione dell'on. Bonghi:

« La Camera invita il ministro a presentare una legge sulle Università, che con opportune riforme didattiche e disciplinari valga a rimuovere le cause permanenti di disordine.

« Ferri ».

« La Camera approvando le dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica passa all'ordine del giorno.

« Beltrami ».

« La Camera udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica passa all'ordine del giorno.

« Baccelli, Brin ».

« La Camera udite le dichiarazioni del ministro approva la sua condotta e passa all'ordine del giorno.

« Indelli ».

« La Camera invita l'onorevole ministro a presentare un disegno di legge sul riordinamento degl'istituti d'istruzione superiore allo scopo di rendere più efficace l'insegnamento e più vigoroso il potere disciplinare.

« Gallo ».

Dice che tre di questi ordini del giorno sono stati svolti, intanto dà la parola al proponente della mozione.

BONGHI. È lieto che la sua mozione abbia occasionata una così larga e dotta discussione.

Agli onorevoli Baccelli e Gasco fa osservare che, ciò che essi chiamano libertà didattica, esiste di già in Italia e per la legge del 1859 e per l'ultimo regolamento Boselli.

Si parla pure di esami di Stato, essi possono essere buoni e cattivi; è certo però che non rimediano alla debole disciplina, che occasioneranno una maggiore spesa, e che sono in Italia di difficile attuazione.

Ritorna poi sulla necessità di una legge, che metta in atto provvedimenti che possano restituire la disciplina interna nell'Università. Attualmente il Consiglio accademico non basta all'uopo, perchè non ha mezzi di istruire bene le inchieste e di trovare i veri colpevoli di un tumulto.

Approva le dichiarazioni del ministro per ciò che si riferisce al mantenimento della disciplina. Ma ciò non basta. Bisogna che qualche principio risulti stabilito in seguito a questa discussione: bisogna che a quella parte della legge Casati, che più non risponde agli odierni bisogni si provveda con legge.

Per questa parte attende dichiarazioni del ministro.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, all'onor. Gallo ricorda come fin dall'anno scorso prese impegno di presentare una legge sul riordinamento delle Università e ne espone anche i concetti.

Disse esservi però del guasto e ravvisò questo guasto nella mancanza dello spirito di disciplina.

Conviene con l'onor. Bonghi che il sistema attuale disciplinare debba essere riconfermato.

Ma ritiene inopportuno separare questa da tutte le altre riforme universitarie.

Del che implicitamente convenne anche l'onorevole Bonghi; spera quindi che gli onorevoli Gallo e Bonghi si accontenteranno di questa dichiarazione.

Prega gli onorevoli Beltrami e Baccelli di riunire i loro ordini del giorno, anche per dimostrare che in questa questione non ci sono partiti. (Approvazione).

Voci. Ai voti! ai voti!

BONGHI, FERRI, GALLO, prendono atto delle dichiarazioni del ministro, e ritirano le loro mozioni.

BRIN, a nome anche dell'onorevole BACCELLI prega l'onorevole Beltrami di associarsi al loro ordine del giorno.

INDELLI si associa all'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami.

BELTRAMI mantiene il suo ordine del giorno.

IMBRIANI parla per dichiarare il suo voto.

Gli pare che il voto, così com'è proposto, induca in un equivoco.

Nelle Università, sola autorità possibile è l'autorità morale. Ai freni segue la frusta, e talora la greppia (Rumori): non vuole che la gioventù sia condotta a certe greppie.

BACCELLI. Il suo ordine del giorno suona fiducia al Governo. Essendo esso più ampio di quello dell'onorevole Beltrami, il Governo potrebbe accettarlo.

DI RUDINI', presidente del Consiglio. Gli duole che le dichiarazioni dell'onorevole Villari non sieno valse a togliere di mezzo ogni preoccupazione politica.

Non comprende come si possa fare una distinzione fra i due ordini del giorno. Ma, poichè la distinzione si è fatta, prega la Camera di votare l'ordine del giorno dell'onorevole Beltrami.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Baccelli e Brin.

(Dopo prova e controprova la Camera non approva tale ordine del giorno).

Pone a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Beltrami e Indelli, sul quale più di 15 deputati domandano la votazione nominale.

BRIN domanda che si voti per divisione. (Rumori).

PRESIDENTE osserva che non c'è divisione possibile.

BRIN non insiste.

PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno degli onorevoli Beltrami e Indelli.

Si procede alla chiama.

SUARDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Accini — Adami — Alli-Maccarani — Arbib — Arcole — Artom di Sant'Agnese.

Balestreri — Baratieri — Barazzuoli — Beltrami — Bertolini — Bettòlo — Bonacossa — Bonasi — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Branca — Broccoli — Buttini

Cadolini — Calpini — Cambray-Digny — Capoduro — Cappelli — Carenzi — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Cavalieri — Cavalletto — Cerruti — Chiala — Chiesa — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cibrario — Colombo — Conti — Corsi — Costa Alessandro — Cremonesi — Curioni.

D'Adda — Dal Verme — D'Arco — De Bernardis — De Blasio Vincenzo — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca— De Martino —

De Pazzi — De Puppi — De Renzi — De Zerbi — Di Balme — Di Collobiano — Di Marzo — Dini Luigi — Di Rudinì — Donati.
Episcopo.
Fagiuoli — Falconi — Fani — Ferraris Maggiorino — Flaùti — Fornari — Franzi — Frascara — Frola.
Gallavresi — Garelli — Giolitti — Giordano Apostoli — Guglielmini.
Indelli.
Leali — Levi — Lochis — Lucca — Luchini — Lucifero — Luzzatti Ippolito.
Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marchiori — Martelli — Martini Ferdinando — Martini Gio. Battista — Marzin — Materi — Maurigi — Maurogordato — Maury — Mei — Mezzacapo — Mezzanotte — Minelli — Miniscalchi — Minolfi.
Nasi Carlo— Nicotera.
Omodei.
Paita — Palberti — Pandolfi — Paolucci — Papadopoli — Patamia — Pelloux — Perrone — Piebano — Pompilj — Ponti — Pullè.
Quintieri.
Ricci — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Gerolamo — Roux — Ruspoli.
Sacchetti — Salandra — Sampieri — Saporito — Sardi — Simonelli — Sola — Solinas-Apostoli — Sonnino — Speroni — Squitti — Stanga — Strani — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.
Tacconi — Tegas — Tittoni — Tondi — Torraca — Torrigiani — Treves — Tripepi — Turbiglio.
Vaccaj — Valli Eugenio — Vetroni — Visocchi.
Zainy — Zappi — Zucconi.

Rispondono no:

Altobelli — Amadei.
Barzilai — Basetti — Bonacci — Bufardeci.
Caldesi — Canzio — Capilongo — Cavallini — Cefaly — Cianciolo — Cocco-Ortu — Colajanni — Colocci — Comin.
Damiani — Della Valle — De Riseis Giuseppe — Diligenti — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.
Fabrizi — Ferrari Luigi — Ferri — Finocchiaro-Aprile — Fratti.
Galli Roberto — Gallo Nicolò — Giampietro.
Imbriani Poerio.
Lanzara — Lazzaro.
Menotti — Miceli — Morelli — Mussi.
Nocito.
Pais-Serra — Panizza Giacomo — Panizza Maria — Passerini — Pellegrini — Picardi — Piccolo-Cupani.
Rampoldi — Rinaldi Antonio.
Santini — Stelluti-Scala.
Tabacchi — Tasai.
Vendemini.
Zanardelli — Zanolini — Zeppa.

Si sono astenuti:

Antonelli.
Baccelli — Berio — Bertollo — Billia Paolo — Brin.
Coppino — Curcio.
Daneo.
Ellena.
Favale.
Gasco — Giovagnoli.
Luciani.
Mariotti Filippo — Massabò — Merzario — Monticelli.
Papa.
Rava.
Sineo — Spirito.

Sono in congedo:

Adamoli — Ambrosoli — Amore — Andolfato.
Baroni — Bastogi — Berio — Bertolotti — Bianchi — Bobbio.
Cagnola — Calvanese — Campi — Carnazza-Amari — Cavalli — Chiapusso — Chiaradia — Cocozza — Corvetto.
De Dominicis — De Riseis Luigi.
Ercole.
Faina — Fede — Fili-Astolfone — Fortunato — Franchetti.
Ginori.
Maffi — Maluta — Mariotti Ruggero — Monti.
Penserini — Poggi — Polvere — Puccini.
Ridolfi — Ronchetti — Rubini.
Sanguinetti Adolfo — Sella — Siacci — Silvestri.
Testasecca — Tommasi Crudeli.
Vendramini — Villa — Vollaro-De Lieto Roberto.
Zuccaro-Floresta.

Sono ammalati:

Agnini.
Berti Domenico — Berti Ludovico — Billi Pasquale.
Capilupi — Cavallotti — Cipelli — Cittadella — Coffari — Corradini — Curati.
Danieli — Delvecchio — De Simone — Di San Donato.
Faldella — Ferracciù — Ferrari-Corbelli.
Gagliardo — Galimberti — Gentili — Giovanelli — Grassi Paolo — Grippo — Guglielmi.
Jannuzzi.
La Porta — Lorenzini — Lovito — Lugli — Luzzatti Luigi.
Marinuzzi — Marselli — Mazzoni — Mirabelli — Mocenni — Molmenti — Mordini.
Narducci.
Panattoni — Petronio Francesco — Piccaroli — Pinchia — Prampolini.
Quartieri.
Romano — Rosano — Rossi Rodolfo — Ruggeri.
Sani Severino — Sciacca della Scala — Seismit-Doda.
Tenani — Trompeo.
Vischi.

Risultamento della votazione nominale:

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Beltrami:

Votanti	237
Risposero *sì*	161
Risposero *no*	54
Astenuti	22

(La Camera approva).

Risultamenti di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione per scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo n. 20 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti	189
Maggioranza	95
Voti favorevoli	138
Voti contrari	51

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo n. 21 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti	188
Maggioranza	95
Voti favorevoli	140
Voti contrari	48

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo n. 22 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti	190
Maggioranza	96
Voti favorevoli	138
Voti contrari	55

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo n. 23 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti	190
Maggioranza	96
Voti favorevoli	138
Voti contrari	52

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo n. 26 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti 190
Maggioranza 96
Voti favorevoli . . . 136
Voti contrari 54

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo n. 27 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti. 133
Maggioranza 97
Voti favorevoli . . . 122
Voti contrari 51

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo num. 32 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91. »

Presenti e votanti 190
Maggioranza 96
Voti favorevoli . . . 140
Voti contrari 50

(La Camera approva).

« Approvazione dell'eccedenza d'impegni sul capitolo 39 del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Presenti e votanti 185
Maggioranza 93
Voti favorevoli 131
Voti contrari. 54

(La Camera approva).

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE, annuncia la seguente domanda d'interrogazione dell'onorevole Cavalletto:

« Chiedo interrogare il ministro dell'interno sulla interdizione del Comizio degli operai disoccupati di Roma, e sui provvedimenti attuati e di sollecita attuazione per procurare ad essi lavoro. »

« Alberto Cavalletto. »

NICOTERA, ministro dell'interno, risponde a questa interrogazione. (Segni d'attenzione).

Vietò il Comizio per ragioni d'ordine pubblico e per un sentimento di pietà verso gli operai, che vogliono lavorare, i quali sono la grandissima maggioranza, ed hanno nel Governo una giustificata fiducia.

Infatti fino ad oggi furono già impiegati circa 1200 operai, e nel mese corrente se ne occuperanno altri 400.

Nel corso del mese di marzo altri duecento e più saranno impiegati, sempre in opere pubbliche.

In stabilimenti privati se ne impiegheranno 300, e 500 saranno mandati a lavorare in Grecia.

Dunque le promesse furono mantenute.

Vi ha però chi non chiede lavoro, ma ben altro.

Ora, mentre per chi chiede lavoro il Governo provvederà con tutti i mezzi, saprà anche impedire che gli altri turbino l'ordine pubblico.

La prova che vi hanno dei male intenzionati si ha in questo fatto: il suo carissimo amico Lucca (ed usa questa frase per respingere certe insinuazioni) (Approvazioni) si adoperò con tutto il possibile zelo per impiegare quanti più operai potè: orbene, parecchi, con futili pretesti, rifiutarono il lavoro offerto: ed anche stamane vi fu chi provocò uno sciopero al palazzo di giustizia.

Di trentamila operai ch'erano in Roma l'anno scorso i più furono rimandati al loro paese; ne rimanevano ottomila, di questi ve n'erano tremila disoccupati. che per la maggior parte furono impiegati, e pel rimanente lo saranno, come disse, quanto prima.

Dunque il ministro dell'interno aveva ogni ragione di vietare il Comizio.

Spera che l'onorevole Cavalletto vorrà dichiararsi sodisfatto.

CAVALLETTO prende atto con viva sodisfazione delle rassicuranti dichiarazioni del ministro, e sperando ch'esse varranno a dissipare ogni timore ed ogni malcontento, si dichiara sodisfatto.

NICOTERA, ministro dell'interno, raccogliendo una interruzione dell'onorevole Favale, si riserva di dimostrare come anche in tutte le altre città si procura di dar lavoro per quanto è possibile.

Quanto al riallacciamento della linea Roma-Viterbo, si ebbero bensì ad incontrare ostacoli per parte di proprietari romani; ma il Governo ha provveduto in modo da superare nel più breve tempo ogni difficoltà.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, risponde alla seguente interrogazione presentata ieri dall'onorevole Tittoni « circa la presentazione annunciata nel discorso di Milano, di un disegno di legge per alleviare le conseguenze della crisi edilizia mediante l'esenzione temporanea della tassa di passaggio di proprietà per le costruzioni urbane ».

Il Governo attende a mantenere la fatta promessa che riguarda non Roma soltanto, ma tutte le città d'Italia.

Il tema è difficile: tuttavia confida che fra non molto tale idea potrà essere concretata in un disegno di legge.

TITTONI prende atto delle dichiarazioni del Governo e lo ringrazia.

PRESIDENTE, comunica la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto muove interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere a quale punto trovisi la questione del pagamento dei noli del materiale mobile ferroviario ».

« Ulderico Levi »

« Il sottoscritto muove interpellanza al ministro delle finanze circa la illegale applicazione della nuova tariffa daziaria nel comune di Napoli ».

« Imbriani-Poerio »

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, circa le manifeste violazioni del trattato di Berlino da parte di una delle potenze firmatarie.

« Imbriani-Poerio ».

Comunica infine la seguente mozione:

« La Camera invita il Ministero a proporre nel più breve termine una legge che abolisca qualunque dazio interno sotto qualsiasi forma sia nei comuni chiusi, sia nei comuni aperti, il quale colpisca tanto all'ingrosso, quanto al minuto, i cereali di qualsiasi natura, anche ridotti a farina.

« Imbriani-Poerio Tabacchi, Barzilai, Fratti, Vendemini, Mussi, Della Valle, Rampoldi, L. Ferrari, Panizza Mario, Pais, Niccolini, E. Ferrari, Diligenti, Caldesi, Tassi, Basetti, Panizza Giacomo ».

IMBRIANI domanda quando si discuterà la sua mozione sul matrimonio degli ufficiali.

PELLOUX, ministro della guerra, propone che sia discussa dopo provvedimenti finanziari.

(Così rimane stabilito).

Termina la seduta alle ore 7.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 17. — Sir H. Drummond-Wolff, nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, ricevette ordine di partire lunedì per il suo posto.

Il *Daily Telegraph* considera l'Egitto come posto effettivamente sotto il protettorato inglese.

BELGRADO, 17. — Il Governo cerca di persuadere Katic a prendere un congedo, onde evitare alla Skupcina una discussione sulla sua dimissione da presidente, temendo che tale dibattito possa produrre una grande eccitazione.

ATENE, 17. — Si constata da fonte autentica che nessun rappresentante delle potenze protestanti fece pratiche presso il Governo greco in seguito ai disordini del Pireo.

Non vi fu alcun nuovo disordine.

Un gran numero di colpevoli sono stati arrestati.

PARIGI, 17. — Il *Journal Officiel* annunzia che il totale delle importazioni, nello scorso gennaio, raggiunse 489 milioni di franchi contro 308 constatati nel periodo corrispondente del 1891, e che il totale delle esportazioni ammontò a 239 milioni di franchi contro 201.

PALERMO, 17. — Nella scorsa notte è morto il senatore Francesco Perez.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 17 febbraio 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
Rendita 5 0[0 1.a grida	1 genn. 92	—	—		— —	93,12 1/2 10 07 1/2		— —
» 2.a grida		—	—	93,— 93,02 1/2 05	93 03	(10		— —
detta (piccolo taglio)	»	—	—	(7 1/2	— —			— —
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob. 91	—	—		— —			— —
» 2.a grida	»	—	—		— —			53 50
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 —
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 —
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			99 75
» Rothschild	1 dicem. 91	—	—		— —			101 10
Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 91	500	500		— —			430 —
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 —
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			460 —
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			477 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			485 50
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 92	500	500		— —			644 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			490 —
» » » certif. provv.	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1325 —
» » Romana	»	1000	1000		— —			1020 —
» » Generale	1 luglio 91	500	350		— —	334 34 1/2 33 1/4		— —
» » di Roma	1 genn. 90	500	250		— —	(33 1/2 33		300 —
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			37 —
» » Industriale e Commerciale	1 ottob. 91	500	500		— —			520 —
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			440 —
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 92	500	400		— —	392 1[2 392 391.		— —
» » di Credito Meridionale	1 » 88	500	500		— —			45 —
» » Romana per l'Illum. a Gas	15 ottob. 91	500	500		— —	813 10 09 08 07 05 06		— —
» » Acqua Marcia	1 genn. 92	500	500		— —			1145 —
» » Italiana per condotte d'acqua	1 » 90	500	500		— —			235 —
» » Immobiliare	1 » 92	500	500		— —	206 05 1/2 05 04 1/2		— —
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			85 —
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			235 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —	108,50 108		— —
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			308 —
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —
» » della Piccola Borsa di Roma	1 dicem 91	250	250		— —			212 —
» » Cautchouc	1 genn. 90	200	200		— —			60 —
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —
» » Risanamento di Napoli	1 » 92	250	250		— —	152 3/4 153 153 1/4		— —
Azioni Soc. Assicurazioni.								
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 92	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	1 luglio 91	1000	1000		— —			— —
» Strade ferrate del Tirreno	1 genn. 92	500	500		— —			486 —
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			490 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 ottob. 91	500	500		— —			— —
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a Quotazione Speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottob. 91	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

16 febbraio 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . L. 93 119
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso » 90 949
Consolidato 3 0[0, nominale » 57 912
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 56 607

B. TANLONGO, Presidente

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti		Nomin.
3	Francia	90 giorni	— —	— —	102 40
	Parigi	Chèques	103 20	— —	— —
3	Londra	90 giorni	— —	— —	25 80
	»	60 giorni	— —	— —	»
	»	Chèques	— —		»
	Vienna-Trieste	90 giorni	»		.
	Germania	Chèques	»	»	»

Risposta ai premi . . . . } 26 Febbraio
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 27 »
Liquidazione . . . . 29 »

Sconto di Banca 5 1[2 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PERICOLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: BENEDETTO TORTI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1892.

Rendita 5 0[0	92 70	Az. Banco di Roma	300 —	Az. Soc. Mat. Later.	225 —
» 3 0[0	57 50	» Banca Tiberina	35 —	» » Navig. Gen. Italiana	300 —
Obbl. Beni Eccles.	94 —	» » Ind. e Com.	60[illegible] —	» » Metallurgica Italiana	240 —
Prest. Rotschild 5 0[0	101 —	» » » Certif.	470 —	» » della Piccola Borsa	212 —
Ob. città di Roma 4 0[0	425 —	» Soc. Cred. Mobil	390 —	» » Caoutchouc	60 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	458 —	» » » Merid.	47 —	» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	480 —	» » Gas stampigl.	830 —	» » Risanamen.	160 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	485 —	» » Acqua Marcia st.	1150 —	» » Fondiar. incendi	85 —
Az. Fer. Meridionali	645 —	» » Condot. d'ac.	225 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	400 —	» » Gen. Illumin.	240 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	405 —
» » » certif.	480 —	» » Tramway Om.	116 —	» » » 4 0[0	170 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	290 —
» » Romana	1015 —	» » Molini e Magaz. Gen.	85 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	242 —
» » Generale	315 —	» » Immobiliare	219 —		
		» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	— —		

TUMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.